

PREFAZIONE DI FERNANDA PIVANO

È vero che i tuoi libri sono cazzotti; ma non è vero che “sempre hai mancato l’ultimo traguardo”. Il tuo ultimo traguardo è che i tuoi libri sono cazzotti, cazzotti d’amore, e hanno dato amore a chiunque li abbia ricevuti. Sarà per la tua eleganza napoletana, di voi personaggi del sud che, tanto per dire, non vi sedete, vi adagate, e nel nostro Nord rozzo e distratto è sempre strano e imprevedibile vedervi; sto pensando a un altro editore del sud che non vuole essere nominato.

E credo che l’eleganza sia la caratteristica di questo libro, la fine della boxe senza risentimenti, solo pena per il dolore al tuo viso, e ancora di più, pena perché quel dolore lo ha visto tuo padre.

Con tante delusioni che ti hanno dato nel lavoro, col tranello terribile che ti ha giocato la vita, risentimenti non te ne ho mai sentito esprimere: sempre, soltanto, una specie di stupore, di incredulità, perché in realtà non hai mai creduto a quel tranello, hai sempre aspettato che una fata buona venisse col cappello coperto di stelle e di veli celesti a dirti che tranello non c’era stato, e che quel libro, il libro della tua vita, era a lieto fine, aveva un finale d’amore come sognavano i tuoi sentimenti.

Io non so se devo dirti che le fate esistono solo nei tuoi libri, o se devo farti credere che dai tuoi libri possono scendere nella tua vita, come i pastori che vai a cercare in via, oddio non mi ricordo come si chiama, ma ricordo la tua emozione, il tuo stupore quando li vedi.

È come se le tue giornate fossero cosparse di pastori e di fate. Gli imbrogli dei tuoi compagni editori, i tuoi competitori senza che tu conosca imbrogli e competizioni, credo che in realtà ti facciano soltanto pena, come quel match che ti ha offeso.

Quello che spero per te è che nessuno riesca a offenderti più. Perché non lo meriti, e questa naturalmente non sarebbe una ragione valida, ma soprattutto perché non servirebbe a nessuno, e questa è l’unica seria ragione valida per chi fosse così strano da volerti offendere.

Tanti auguri per il tuo libro, caro Tullio. Grazie di scriverlo, grazie di averlo vissuto, grazie di farcelo conoscere.

Che il dio di Cristo, di Buddha, di Maometto, di Krishna ti protegga.

Ma tu, ti prego, lasciati proteggere.

FERNANDA PIVANO